

Artisti in movimento

MA DOVE ABITA DAVVERO IL FISCO?

Di Gabriele Dalle Luche, Paolo Garfagnini. Nel mondo dell'arte contemporanea si viaggia più dei trolley. Ma, per il fisco, la domanda non è "dove espongo?", bensì "dove vivo davvero?". Fino al 2023 bastava incastrare tre indizi: anagrafe, domicilio (come centro di affari/interessi) e residenza civilistica. Dal 2024 la musica cambia: conta la presenza fisica (anche a spiccioli di giornata) e il domicilio diventa il luogo delle relazioni personali e familiari. Tradotto: le tracce di vita quotidiana pesano più dei flyer della mostra. Sui redditi, il copione è nota: le esibizioni si tassano dove avvengono (così dicono le principali convenzioni), le royalties spesso nello Stato di residenza (sempre convenzioni), il resto dipende da contratti e appigli logistici. Qui entra in scena la protagonista del 2025: l'ordinanza Cass. n. 11531/2025 sullo scultore con atelier a intermittenza in

Toscana (più precisamente nel comune di Pietrasanta, provincia di Lucca). L'Agenzia delle entrate ha provato a cucirgli addosso una base fissa in Italia (la versione professionisti della stabile organizzazione) sventolando laboratorio, 148 opere, attrezzi e conti bancari. La Suprema Corte ha risposto: "no, grazie". Perché una base fissa non è un pied-à-terre poetico: serve disponibilità stabile, uso continuativo e nesso funzionale con l'attività. Se l'artista passa d'estate, produce a ondate e il grosso degli indizi è sfasato rispetto all'anno accertato, niente base fissa. Anche la presunzione sui versamenti bancari regge solo se il quadro d'insieme canta all'unisono; qui stonava. Mentre nel 2020 la Cassazione ha punito la residenza estera "di facciata" (il cantautore con carte che "strisciavano" in Italia più dello stylist), nel 2025 ha ricordato che non si può trasformare ogni laboratorio

in trappola fiscale. E se vi trasferite in un paese a fiscalità privilegiata? La presunzione di residenza italiana esiste ancora (Cass. 1292/2025), ma si vince con prove sostanziose: famiglia, scuola dei figli, utenze, cure, biglietti, routine. Non con un AIRE appeso al chiodo come un neon di Maurizio Cattelan. Consigli spicci per artisti (e gallerie): - contratti chiari su luogo e durata delle performance, niente stanze dedicate, badge permanenti o recapiti fissi: profumano di base fissa; - documenti ordinati per anno d'imposta: il tempo, in Cassazione, è un'installazione site-specific; - mappate giorni e vita: il 2024 ha dato voce alle presenze e agli affetti. Morale (ironica ma giuridicamente sobria): potete essere ovunque con l'arte, ma fiscalmente abitate dove vivete, non dove vi fotografano al vernissage. E un laboratorio pieno di opere non fa base fissa più di quanto un catalogo faccia una sentenza.

Artists on the move

BUT WHERE DOES THE TAX REALLY LIVE?

By Gabriele Dalle Luche, Paolo Garfagnini. In the world of contemporary art, more traveling takes place than with trolley bags. But for the tax authorities, the question isn't "where do I exhibit?" but rather "where do I truly live?" Until 2023, it was enough to line up three clues: registry, domicile (as the center of business/interests) and civil residence. Starting in 2024, the rules change: physical presence (even in small daily doses) counts and domicile becomes the place of personal and family relationships. In other words: traces of everyday life weigh more than exhibition flyers. As for income, the script is well-known: exhibitions are taxed where they take place (as per major conventions), royalties often in the country of residence (always conventions) and the rest depends on contracts and logistical connections. Enter the protagonist of 2025: Cassation ruling no. 11531/2025 on the sculptor with an intermittent studio in Tuscany (more precisely in the municipality of Pietrasanta, province

of Lucca). The Italian Revenue Agency tried to pin him down with a fixed base in Italy (the professional version of a permanent establishment) waving laboratory space, 148 works, tools and bank accounts. The Supreme Court responded: "No, thanks". Because a fixed base is not a poetic pied-à-terre: it requires stable availability, continuous use and a functional connection to the activity. If the artist comes in summer, produces in bursts, and most of the evidence is out of sync with the tax year being examined, it is not a fixed base. Even the presumption on bank deposits only holds if the overall picture sings in harmony; here, it did not. While in 2020, the Court penalized foreign residence "for show" (the singer-songwriter with documents "slipping" into Italy more than the stylist), in 2025 it reminded us that not every studio can be turned into a tax trap. And what if you move to a country with favorable tax laws? The presumption of Italian residence still exists (Cass. 1292/2025), but it can be overcome with

substantial evidence: family, children's school, utilities, healthcare, tickets, routine. Not with an AIRE hanging on the wall like a Maurizio Cattelan neon. Quick tips for artists (and galleries): - clear contracts on the location and duration of performances, no dedicated rooms, permanent badges or fixed contact details: they smell of a fixed base; - keep documents organized by tax year: time, in Cassation, is a site-specific installation; - track your days and life: 2024 has given a voice to physical presence and relationships. Moral (ironic but legally sober): you can be anywhere with your art, but tax-wise you live where you actually reside, not where you are photographed at the vernissage. And a studio full of works does not make a fixed base any more than a catalog makes a verdict.

Info: www.themistudilegal.it

